



AGOSTO 2018 **Un'Italia frammentata:
atteggiamenti verso identità
nazionale, immigrazione e
rifugiati in Italia**



**More in
Common**

Un'Italia frammentata: atteggiamenti verso identità nazionale, immigrazione e rifugiati in Italia

MORE IN COMMON

AGOSTO 2018

Tim Dixon

Stephen Hawkins

Laurence Heijbroek

Míriam Juan-Torres

François-Xavier Demoures

COS'È MORE IN COMMON

More in Common è un'iniziativa internazionale nata nel 2017 per costruire comunità e società più forti, resistenti e unite di fronte alle crescenti minacce della polarizzazione e della divisione sociale. Il suo punto di partenza è stato il lavoro intrapreso nel 2015 per capire come mai le democrazie più progredite non riescano a gestire efficacemente la crisi dei rifugiati e il suo impatto sulle politiche interne. More in Common è stata incubata nel 2017 da Purpose, un'agenzia creativa specializzata nel cambiamento sociale e nella mobilitazione dei movimenti.

La crisi migratoria è l'esempio della tempesta perfetta che si scatena quando le forze populiste dell'estrema destra prendono il sopravvento, mentre quelle a favore di una società più varia e aperta non riescono a unirsi in difesa dei propri valori. Se i populistici autoritari finiscono per conquistare menti e cuori, le grandi democrazie non saranno in grado di affrontare le sfide collettive più importanti, come il cambiamento climatico, le disuguaglianze, l'impatto della tecnologia sul mercato del lavoro, l'invecchiamento della popolazione e le minacce che gravano sulla salute pubblica. Tenere insieme società eterogenee e inclusive diventerà sempre più difficile.

L'obiettivo di More in Common è costruire, con i suoi diversi flussi di lavoro, comunità più unite e accoglienti, capaci di resistere al richiamo della xenofobia e del populismo autoritario. Vogliamo sostenere gli sforzi dei cittadini e dei principali attori che condividono i valori di apertura e inclusione, e catalizzare la nascita di altre iniziative che promuovano gli stessi principi.

More in Common è un'organizzazione non-profit con sedi in Francia, Germania, Regno Unito e Stati Uniti. I suoi fondatori sono Tim Dixon, Mathieu Lefevre e Gemma Mortensen.

Maggiori informazioni sono disponibili su www.moreincommon.com

More in Common
E-mail: contact@moreincommon.com

AUTORI E COLLABORATORI

Tim Dixon
Stephen Hawkins
Laurence Heijbroek
Míriam Juan-Torres
François-Xavier Demoures

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo Annmarie Benedict, Heather Vernon, Josh Jacobs, Louisa Brown e Anibal Gómez-Contreras. Questa ricerca è stata effettuata in partenariato con Ipsos in Italia. Ringraziamo in particolare Chiara Ferrari, Mattia Forni, Niccolò Marchion, Cecilia Pennati e Lucio Formigoni da Ipsos in Italia per il loro impegno professionale in questo progetto. Un ringraziamento speciale va ad Antonella Napolitano di CILD per le idee e l'aiuto prezioso e per avere coordinato la divulgazione presso gruppi della società civile italiana. Grazie ai nostri partner di Purpose, l'incubatore dell'iniziativa More in Common. Grazie a Lucrezia De Carolis e Francesco Graziosi per le loro traduzioni. Grazie a Gareth Jenkins per il design di questo rapporto.

Questa ricerca è stata commissionata da More in Common insieme a Social Change Initiative. A loro va il nostro ringraziamento per le idee e il sostegno. Siamo inoltre riconoscenti per il generoso contributo finanziario della Human Dignity Foundation.

DOWNLOAD

È possibile scaricare gratuitamente questo documento in formato PDF su:

www.moreincommon.com

ISBN 978-1-9997788-5-9



© 2018 More in Common Ltd

Questo lavoro è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale. (CC BY-NC-SA 4.0). Per una copia della licenza visita: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>

Sintesi della ricerca



Introduzione

In un momento di forti rivolgimenti politici, questa relazione cerca di fare il punto sull'opinione che gli italiani hanno del proprio paese e del suo posto nel mondo, e sul rapporto con coloro che vi risiedono senza cittadinanza. In Italia è tempo di barriere, l'89% della popolazione descrive la nazione come divisa¹. Le elezioni del 2018 hanno prodotto una coalizione di governo inedita tra il MoVimento 5 Stelle e la Lega, entrambi partiti a componente populista, eletti sull'onda di un sentimento anti-sistema e con la promessa di mettere "prima gli italiani".

Come rivelano le ricerche riassunte in questa relazione, i cittadini sono profondamente frustrati dalla classe dirigente, dalla corruzione e dalle disuguaglianze, hanno l'impressione che il sistema sia marcio e temono per la mancanza di opportunità con cui si scontrano le nuove generazioni. Sono delusi da un'Unione Europea che non ha saputo sostenerli, e sono particolarmente irritati nei confronti degli altri paesi che non hanno aiutato l'Italia a gestire le frontiere marittime. In un'epoca di profondo scetticismo verso le soluzioni convenzionali, cercano un cambiamento.

In Italia, il dibattito che precede le elezioni di marzo 2018 assegna un ruolo centrale al tema dell'immigrazione e dell'"estranazione" di gruppi specifici. Gli italiani citano l'immigrazione fra i problemi più urgenti, anche grazie al contributo dell'ampia copertura mediatica riservata agli sbarchi nel Mediterraneo nel corso del 2017, che ha concorso ad aumentare l'insicurezza percepita.

In tutta Europa, i partiti di estrema destra vedono in questo clima politico e sociale un'opportunità per migliorare la propria reputazione o addirittura per arrivare a posizioni di governo. Il loro copione prevede un uso sofisticato della tecnologia digitale e una narrativa semplificata che dipinge l'immigrazione come un'invasione,

i migranti come una minaccia per la sicurezza, l'economia e la cultura, e le élite governative come distanti dalla realtà e incapaci di controllare le frontiere. Un'economia in difficoltà e l'alto tasso di disoccupazione giovanile sono il terreno più fertile per la propaganda socialmente divisiva e la ridefinizione di un'identità nazionale basata sull'esclusione, sintetizzata nello slogan della Lega: "prima gli Italiani".

Tuttavia, come evidenzia questo rapporto, nonostante l'idea diffusa che l'immigrazione sia un male per il paese, la maggioranza degli italiani prova sentimenti di solidarietà ed empatia per gli stranieri: l'opinione pubblica italiana spesso è più sfaccettata di quanto si immagini.

Questa ricerca fa parte di una più ampia iniziativa che si concentra sulle crescenti minacce alle società aperte e inclusive. Per capire tali minacce, More in Common ha condotto una approfondita ricerca sugli atteggiamenti della popolazione in alcuni paesi (USA, Francia, Germania, Paesi Bassi, Grecia e Italia). Questo lavoro ha esaminato la percezione pubblica di alcune forze che stanno contribuendo a incrementare le divisioni sociali in molte nazioni. Tra queste ci sono l'insicurezza economica, le crescenti disuguaglianze, il cambiamento culturale e demografico, il crescente uso dei social media e l'indebolimento delle comunità locali. Molte persone percepiscono una perdita di identità e appartenenza, e i populisti autoritari e le forze estremiste stanno approfittando di questa vulnerabilità per spingere una narrazione fatta di "noi contro loro", spesso concentrandosi su migranti e rifugiati. Il lavoro di More in Common si concentra sull'identificare analogie e differenze nella percezione pubblica su questi temi, per poter identificare modalità di accrescere la resilienza contro le minacce alla democrazia e alle società inclusive.

¹ L'Italia si è classificata al quinto posto su 27 paesi per la percezione della divisione, in risposta alla domanda: "In generale, quanto credi che sia diviso il tuo paese in questo periodo?" Bobby Duffy (2018), BBC Global Survey: A World Divided? <https://www.ipsos.com/ipsos-mori/en-uk/bbc-global-survey-world-divided>

Metodologia di ricerca

Per questo studio è stato adottato un metodo di analisi che prevede il raggruppamento e la segmentazione della popolazione, applicati a una serie di caratteristiche attitudinali del pubblico italiano. Si tratta di un approccio alla segmentazione che offre un'immagine ricca e composita delle differenze interne alla popolazione, andando oltre i fattori demografici di base per mostrare i punti di contatto fra diverse serie di atteggiamenti e di opinioni.

La ricerca è stata condotta da Ipsos in Italia tramite interviste telefoniche e online, opportunamente ripartite, su un campione rappresentativo di 2.000 adulti residenti. In primo luogo, gli intervistati hanno risposto a domande sulle loro caratteristiche demografiche. Un'altra serie di domande riguardava le principali preoccupazioni, l'auto-collocazione e l'appartenenza politica, la familiarità con la questione dei rifugiati e degli immigrati, la conoscenza della terminologia utilizzata nel dibattito su questo tema, e le esperienze personali con i migranti. La fase quantitativa è stata completata da due focus group con persone appartenenti a due dei segmenti medi (i Moderati Disimpegnati e i Trascurati).



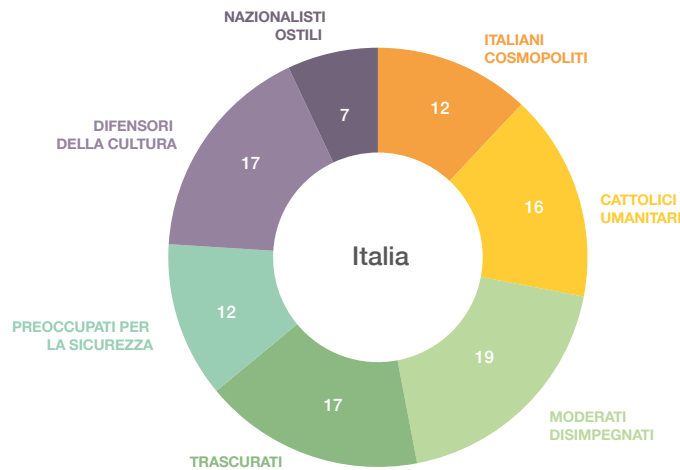
Risultati generali

- 1. In Italia serpeggia un'insoddisfazione diffusa per lo status quo, una profonda sfiducia nelle élite e la visione preponderante che il paese ci stia rimettendo dalla globalizzazione.** È difficile trovare un segmento della popolazione italiana convinto che la globalizzazione sia stata un bene: solo il 18% crede che essa abbia avuto un impatto positivo sull'economia nazionale. La frustrazione per la situazione politica è evidente dall'altissima percentuale, il 73%, di coloro che ritengono che i partiti tradizionali e i politici non si preoccupino della gente comune.
- 2. Gli italiani descrivono il proprio paese come debole, arrabbiato e diviso.** Il 53% dei cittadini vede nell'Italia una nazione debole, solo il 5% la dipinge come aperta, ottimista e fiduciosa. Tutti concordano sul fatto che la disoccupazione sia il problema più grave per il paese, ma mettono l'immigrazione e la criminalità al secondo posto per rilevanza. Identificano inoltre la situazione politica italiana come fonte di preoccupazione.
- 3. L'identità culturale tradizionale è importante per gli italiani, la maggior parte dei quali teme la sua scomparsa.** Metà della popolazione italiana riferisce di essersi sentita, a volte, straniera nel proprio paese. Una fetta ancora più consistente (il 59%) crede che l'identità nazionale stia scomparendo (solo il 22% dissente).
- 4. Malgrado le preoccupazioni per la gestione e l'impatto del fenomeno migratorio, la maggior parte degli italiani non adotta una posizione estremista verso i migranti.** Molti italiani restano accoglienti verso gli stranieri, compresi immigrati e rifugiati :
 - la stragrande maggioranza (72%) sostiene il principio dell'asilo politico e il diritto di queste persone di trovare rifugio in altre nazioni, compresa la propria (solo il 9% è contrario).
 - sul piano personale, sono più gli italiani solidali con i rifugiati (41%) di quelli distaccati (29%), con un 27% di neutrali. I sentimenti nei confronti dei migranti in generale sono leggermente più tiepidi (il 32% è solidale, il 33% distaccato).
 - gli italiani rifiutano l'estremismo: la maggior parte (61%) si dice preoccupata per il crescente clima di razzismo e discriminazione, e solo il 17% nega di esserne allarmato.
 - c'è maggiore sostegno per i diritti umani che per i gruppi nazionalisti: un esiguo 11% riferisce un profondo legame con i movimenti politici in difesa della nazione, mentre il 37% sceglie con convinzione quelli in favore dei diritti umani.
- 5. L'opinione pubblica esprime preoccupazione per il fenomeno migratorio: la maggior parte della popolazione pensa che abbia un impatto negativo sul paese, soprattutto alla luce delle scarse prospettive lavorative per gli italiani.** Solo il 16% considera positivo l'impatto dell'immigrazione sull'Italia (soprattutto nei segmenti aperti), mentre il 57% lo reputa globalmente negativo. La preoccupazione per le ripercussioni economiche negative è parzialmente legata alla convinzione che gli immigrati, rispetto agli italiani, siano spesso disposti a lavorare di più per un salario inferiore.

6. **Il sentimento negativo verso l'immigrazione è esasperato dai timori per la sicurezza e dalla percezione che l'Italia abbia perso il controllo dei propri confini, nonché dall'incapacità delle autorità di gestire efficacemente il fenomeno migratorio.** In molti pensano che le persone in arrivo siano troppe e la situazione ingestibile, che l'Italia sia stata lasciata sola a fronteggiare la crisi e che vista la situazione attuale il paese non può più permettersi di accogliere altri migranti. La profonda frustrazione degli italiani su questi temi si riflette nella loro propensione a considerare provvedimenti estremi.
7. **Dietro il sentimento negativo degli italiani verso l'immigrazione e l'erosione dell'identità nazionale si annidano paure più profonde legate all'integrazione.** Alla domanda se sia vero che gli immigrati in generale si sforzano di integrarsi nella società italiana, il 44% si dichiara in disaccordo e solo il 29% è d'accordo (il 25% è indeciso).
8. **Come in molte altre nazioni europee, il rapporto degli italiani con i gruppi musulmani residenti nel paese è poco sentito.** Il timore che le persone con retroterra culturale islamico non riescano a integrarsi nella società italiana è confermato dal 40% degli intervistati, secondo cui l'identità italiana e l'Islam sono incompatibili.
9. **A differenza degli altri europei, gli italiani si sentono più liberi di esprimere le proprie idee su argomenti controversi.** È quasi del tutto assente la percezione del politicamente corretto o l'idea che esistano tematiche off-limits, e il libero dibattito sulle sensibilità culturali non sembra subire alcuna limitazione. Questo è un fattore significativo, perché la presenza di sensazioni repressive viene spesso sfruttata dai gruppi di estrema destra per indirizzare l'opinione pubblica contro i valori del cosmopolitismo: un approccio che ha meno possibilità di successo in una cultura pubblica diretta ed esplicita come quella italiana.
10. **L'identità religiosa è importante per gli italiani, per quasi metà della popolazione il retaggio cattolico influenza la convinzione di avere delle responsabilità verso il prossimo, compresi migranti e rifugiati.** Il 42% conferma che, in quanto paese cattolico, l'Italia deve farsi carico dei bisogni di chi arriva in Europa come migrante (mentre il 28% è contrario e il 27% è neutrale); con ogni probabilità, questo atteggiamento affonda le sue radici anche nella storia dei tanti italiani emigrati per lavorare dall'altra parte del mondo. Eppure, a questo spirito di accoglienza verso gli altri si affianca la paura che l'Italia stia perdendo la sua identità cattolica: il 48% sostiene che il patrimonio religioso nazionale vada protetto da fedi e credenze estranee.

I segmenti in Italia

Usando un modello di segmentazione attitudinale questo studio raggruppa le persone in segmenti aperti, chiusi o misti, secondo i loro valori e le loro posizioni. Coloro che appartengono al gruppo chiuso, di solito, si mostrano scettici su commercio e immigrazione, quasi sempre criticano le élite del loro paese e tendono ad avere una visione più ristretta della propria identità nazionale. Chi è nei segmenti aperti ha più spesso una prospettiva internazionale (anche se non necessariamente questo porta alla considerazione che la globalizzazione abbia avuto effetti positivi per il paese) e vuole che l'Italia sia un paese aperto che accoglie immigrati e rifugiati. I segmenti medi sono caratterizzati da posizioni miste e guidati da differenti preoccupazioni, che possono includere gli aspetti economici e culturali dell'immigrazione, temi legati alla sicurezza o assenza di interesse rispetto a questi temi.



Di primo acchito, potrebbe sembrare che i segmenti intermedi possano essere schierati con i gruppi aperti o quelli chiusi. Tuttavia, un'analisi più approfondita delle loro risposte suggerisce alcune importanti differenze rispetto alle opinioni più impegnate e definite degli estremi dello spettro:

- il 35% dei Preoccupati per la Sicurezza e il 23% dei Trascurati si dice decisamente preoccupato dai crescenti livelli di razzismo e discriminazione, rispetto al 9 e 10% rispettivamente dei Nazionalisti Ostili e dei Difensori della Cultura. Allo stesso modo, il 40% dei Nazionalisti Ostili e il 27% dei Difensori della Cultura è contrario a proteggere e aiutare i rifugiati più giovani e non accompagnati, percentuale che invece si riduce al 13 nei Preoccupati per la Sicurezza e al 14 nei Trascurati.
- Alla domanda sugli sforzi compiuti dai migranti per integrarsi nella società italiana, i Preoccupati per la Sicurezza si suddividono equamente (il 41% è d'accordo, e altrettanti in disaccordo, mentre solo il 15% è indeciso); questo, ad esempio, li assimila più ai segmenti aperti che a quelli chiusi sul tema dell'integrazione. Un'altra differenza rispetto alla chiusura si rinviene nella valutazione dell'impatto culturale dell'immigrazione in Italia. Questi risultati suggeriscono che, se si rispondesse in modo adeguato ai timori sulla sicurezza, questo gruppo sarebbe meglio disposto verso i rifugiati e meno allineato con le opinioni chiuse.
- I Moderati Disimpegnati mostrano un grado di incertezza più alto rispetto ai segmenti aperti, e la loro diffidenza verso il sistema li rende scettici sull'immigrazione, anche se sono tra coloro che più empatizzano con i rifugiati.

I SEGMENTI APERTI



GLI ITALIANI COSMOPOLITI

54% DONNE 46% UOMINI



CARATTERISTICHE

Molti studenti e pensionati
 Il 50% si dichiara non credente o professa altri credo rispetto al cattolicesimo
 Il 72% si identifica e vota per partiti di sinistra o centro-sinistra
 Livello di istruzione medio-basso

TEMI PRINCIPALI

Disoccupazione, situazione politica, salute pubblica.

- Ottimisti per le loro prospettive future e per la direzione in cui procedono la società e l'economia nazionale
- Opinione negativa in merito agli effetti della globalizzazione ma positiva in merito agli effetti dell'immigrazione sull'economia e la società italiana
- I migranti sono simili agli italiani
- La percentuale più alta fra tutti i segmenti nella propensione ad aiutare i rifugiati
- Si sentono molto legati alle organizzazioni non governative e non criticano il lavoro delle ONG nel salvare le vite dei migranti che attraversano il Mediterraneo



I CATTOLICI UMANITARI

57% DONNE 43% UOMINI



CARATTERISTICHE

Più anziani (gli ultra65enni sono numerosi)
 Il 71% è cattolico praticante
 il 57% si identifica con il centro-destra o, in alternativa, con il centro-sinistra
 Maggior numero di sostenitori di Forza Italia e del Partito Democratico

TEMI PRINCIPALI

Disoccupazione, economia, situazione politica e regimi pensionistici.

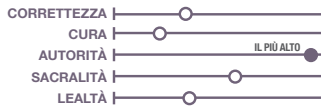
- Ottimisti: credono che l'economia italiana vada meglio di un anno fa, e che crescerà ancora nei prossimi cinque anni
- Orgogliosi della propria identità italiana, che non reputano a rischio di sparizione
- Compassionevoli: forte senso del dovere verso i rifugiati, particolarmente verso i minori non accompagnati, perchè fa parte della storia di solidarietà del Paese
- La fede plasma i loro valori; sono molto d'accordo con Papa Francesco sulla necessità di accogliere i rifugiati
- Si sentono molto legati agli altri Italiani e ai propri vicini; hanno sentimenti "caldi" verso i rifugiati e i musulmani (più di tutti gli altri segmenti)
- Contribuiscono economicamente a sostenere i rifugiati (più di tutti gli altri segmenti)

I SEGMENTI CHIUSI



I NAZIONALISTI OSTILI

49% DONNE 51% UOMINI



CARATTERISTICHE

Livello di istruzione medio-basso
Percentuale più elevata di persone di mezza età
Il 62% è cattolico praticante

TEMI PRINCIPALI

Disoccupazione, immigrazione, criminalità, situazione politica e corruzione.

- Ottimisti circa le proprie prospettive future; tuttavia molti ritengono che sia difficile vivere bene in Italia per le persone come loro
- Pessimisti per il futuro della società e dell'economia italiana, strutturata a vantaggio esclusivo dei ricchi e dei potenti
- Convinti che a uomini e donne spettino ruoli diversi nella società
- Fieri della storia del Paese e convinti della necessità di proteggere il suo patrimonio religioso contro le fedi provenienti dall'esterno
- Hanno la visione più negativa dell'immigrazione, dei rifugiati e dei musulmani
- Mostrano una tendenza all'autoritarismo – credono che sia necessario mettere da parte la tutela dei diritti per superare i pericoli imminenti
- Più di tutti esprimono le proprie idee su questi temi senza alcuna difficoltà.
- Secondo loro i datori di lavoro dovrebbero assumere dando priorità agli italiani rispetto agli immigrati



I DIFENSORI DELLA CULTURA

39% DONNE 61% UOMINI



CARATTERISTICHE

Mezza età (i 31-50enni sono numerosi)
Livelli di istruzione diversi
Operai
Più numerosi nel nord-ovest

TEMI PRINCIPALI

Disoccupazione, economia, immigrazione, criminalità, situazione politica e scomparsa dell'identità italiana.

- Pensano che nei prossimi cinque anni la loro situazione abbia buone probabilità di migliorare o di restare invariata
- L'Italia ha bisogno di un leader forte che risolva i problemi del paese
- L'identità italiana sta scomparendo
- Più di tutti i segmenti sono preoccupati dell'impatto culturale dell'immigrazione
- Ai migranti viene data ingiustamente la precedenza sugli italiani nell'accesso ai sussidi, agli alloggi e ai servizi pubblici
- Non ci si può fidare dei media nella rappresentazione dei migranti
- L'aumento dei crimini è collegato ai migranti

I SEGMENTI INTERMEDI

I segmenti “intermedi” comprendono quasi la metà della popolazione italiana. Al pari di quanto riscontrato in Francia, Germania, Paesi Bassi e Grecia, rappresentano una combinazione di opinioni “aperte” e “chiuse”, a loro volta condizionate da priorità morali diverse. I tre gruppi intermedi differiscono in modo rilevante sia l'uno dall'altro, sia dai gruppi omologhi degli altri paesi. In generale, i loro membri non sono particolarmente interessati ai temi dell'identità, dell'immigrazione e dei rifugiati in Italia, e per la maggior parte hanno un atteggiamento neutrale, e questo è vero in particolare per il segmento dei Moderati Disimpegnati.



I MODERATI DISIMPEGNATI

56% DONNE 44% UOMINI



CARATTERISTICHE

Giovani (i 18-30enni sono numerosi)

Istruiti

Impiegati

Il 30% non si colloca né a sinistra né a destra nello spettro politico

Nord-ovest, sud e isole

TEMI PRINCIPALI

Disoccupazione, situazione politica, corruzione, servizi sociali, pubblica amministrazione.

- Incerti sulle prospettive di successo e sulla possibilità che persone come loro possano avere influenza sulla politica e la società
- L'Italia è “divisa”, “debole” ma anche “accogliente”
- Abbastanza orgogliosi di essere italiani, ma non attribuiscono un peso particolare alla lealtà
- In generale, non hanno opinioni decise e non partecipano ai dibattiti
- Disinteresse verso i partiti politici, pensano di non essere considerati oggetto di interesse dalla politica
- Atteggiamenti “caldi” verso i rifugiati e i musulmani
- Incerti in merito agli effetti dell'immigrazione, sia dal punto di vista economico che culturale
- Non sanno dire con certezza se ci siano pressioni circa lo schierarsi a favore o contro i rifugiati, ma sentono che il trattamento mediatico della questione è spesso ingiusto e non accurato



I TRASCURATI

56% DONNE 44% UOMINI



CARATTERISTICHE

Più anziani (gli ultra 65enni sono numerosi)
Pensionati
Livello di istruzione basso
Più presenti nel nord est
Maggior propensione a votare per la Lega

TEMI PRINCIPALI

Disoccupazione, immigrazione, criminalità, situazione politica, corruzione e istruzione.

- Pessimisti: ritengono che le proprie prospettive stiano peggiorando, così come quelle dell'economia e della società italiana
- Credono di aver subito più di altri l'impatto del declino economico e del cambiamento sociale
- La struttura dell'economia italiana favorisce solo i ricchi e i potenti, rendendo il successo più difficile per gente come loro
- Più di ogni altro gruppo sentono di subire pressioni nel pensare e agire in un certo modo nei confronti di rifugiati

e immigrati

- Pensano che l'immigrazione stia creando divisioni nel paese e intercettando risorse: la loro opposizione ai migranti è più forte che in tutti gli altri gruppi
- A volte si sentono stranieri in Italia; hanno atteggiamenti "freddi" verso i musulmani, i rifugiati e i migranti
- Malgrado questi sentimenti, sostengono il principio di asilo, pensano che i rifugiati vadano accolti se accettano la cultura italiana ed empatizzano coi minori non accompagnati



I PREOCCUPATI PER LA SICUREZZA

48% DONNE 52% UOMINI



CARATTERISTICHE

31-64enni
Il 44% si colloca al centro o centro-destra
Livello di istruzione medio-basso
Più presenti nel centro-sud

TEMI PRINCIPALI

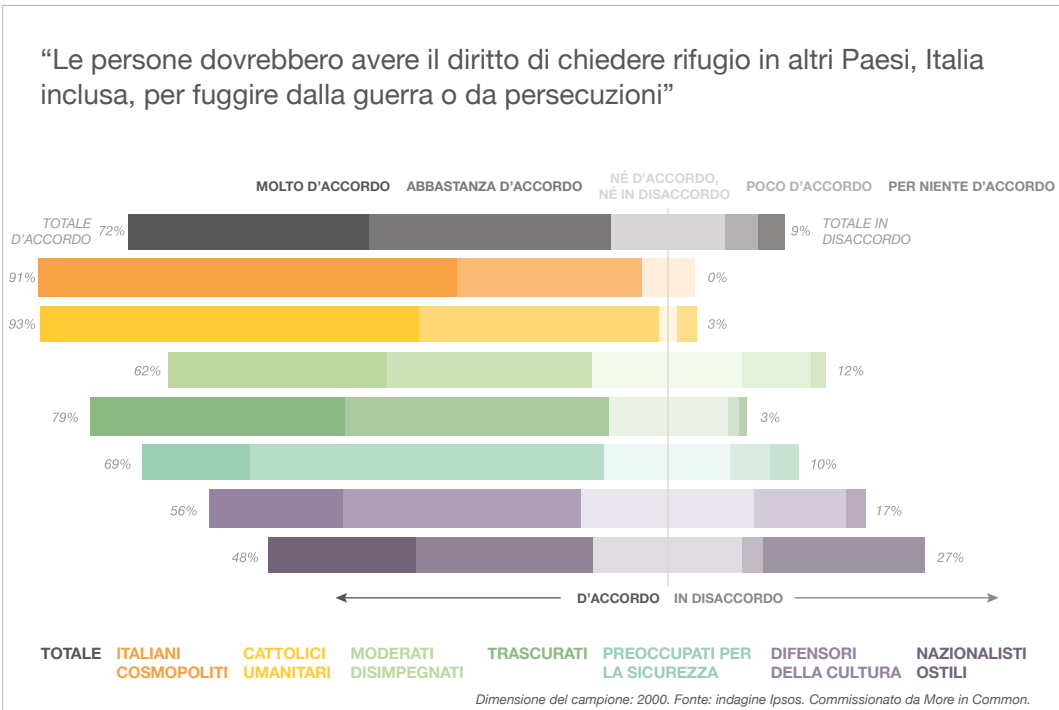
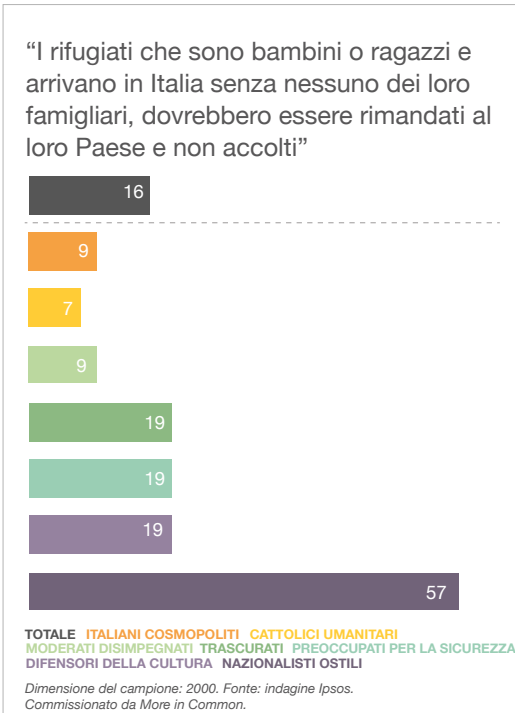
Lavoro e disoccupazione, immigrazione, criminalità, economia e pressione fiscale.

- Ottimisti sulle prospettive future dell'economia italiana; credono che l'impatto della globalizzazione sia stato positivo
- Sono però più pessimisti per quanto riguarda le proprie prospettive personali e quelle della società italiana
- Ansiosi di fronte alle minacce percepite verso la sicurezza dell'Italia in generale, specialmente criminalità e terrorismo. I problemi sono visti attraverso il prisma di questa preoccupazione. Accogliere migranti è troppo pericoloso

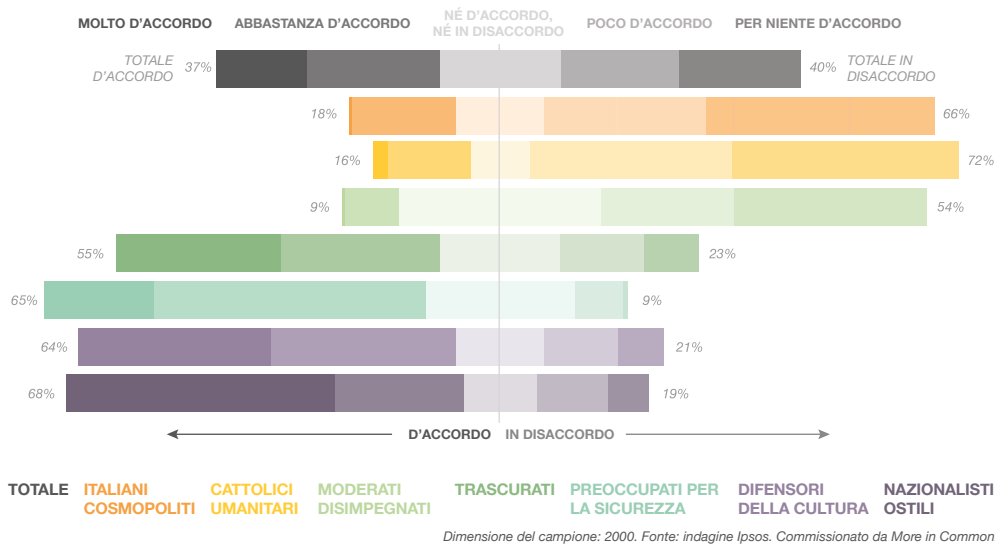
- L'Italia deve prendere provvedimenti per fermare il terrorismo a qualunque costo, anche quando questo dovesse significare ignorare i diritti umani
- Gli immigrati e i rifugiati sono dei violenti e una minaccia; dobbiamo chiudere le frontiere.
- Sono preoccupati dall'aumentare degli atteggiamenti razzisti e discriminatori e dalla crescente opposizione nei confronti degli immigrati da parte di tutto lo spettro politico

Risultati chiave: i sette segmenti italiani

1. **Gli italiani conoscono le differenze fra i migranti ed i rifugiati, ma tendono a raggrupparli in un grande “gruppo di non-appartenenza” (“l’altro”).** Nel contesto di polarizzazione crescente, è forte la propensione a considerare i problemi attraverso il prisma dell’identità del gruppo di cui si fa parte - identità minacciata dai gruppi ostili: cioè “noi” contro “loro”.
2. **I segmenti con valori aperti vedono l’impatto dell’immigrazione in modo positivo; i Moderati Disimpegnati sono incerti ed i Trascurati, i Preoccupati per la Sicurezza e i segmenti con valori chiusi vedono quell’impatto negativamente.** Dietro questo giudizio, i motivi sono diversi per ogni segmento.
 - a. I segmenti della maggioranza incerta differiscono dai segmenti chiusi che considerano i migranti attraverso il prisma della battaglia culturale fra italiani e migranti e sono ostili all’immigrazione in tutte le sue forme.
 - b. I Preoccupati per la Sicurezza hanno punti di vista che derivano dal tema della sicurezza nazionale e temono che i nuovi arrivati possano aumentare i rischi di terrorismo.
 - c. I Trascurati vedono il mondo attraverso la loro insicurezza economica. Percepiscono i migranti come concorrenti sleali nel mercato del lavoro che inoltre approfittano dei servizi di welfare.
 - d. I Moderati disimpegnati includono i migranti nel loro gruppo di appartenenza e hanno compassione per loro (in particolare per i più giovani). Sentono di condividere la stessa lotta quotidiana per cavarsela in un sistema compromesso. Mentre si sentono lontani da tutto, adottano una posizione neutrale o disimpegnata e si concentrano sulla loro situazione personale.
3. **Il collegamento fra l’immigrazione e le minacce di salute pubblica, fatto da alcuni gruppi, è una eccezione italiana.** L’idea che i migranti costituiscano un rischio sanitario è condivisa dal 78% dei Nazionalisti Ostili e dal 72% dei Preoccupati per la Sicurezza. Né i segmenti aperti né i Moderati Disimpegnati sono d’accordo.
4. **I segmenti chiusi e quelli della maggioranza incerta sono dichiaratamente preoccupati di vedere rispettate dai nuovi arrivati le leggi e i valori culturali italiani,** mentre riconoscono che le regole non vengono sempre seguite dagli italiani stessi e che la corruzione rimane un problema centrale nel loro paese. I Trascurati e i Preoccupati per la sicurezza si mostrano particolarmente inquieti su questo punto.
5. **Il diritto d’asilo è sostenuto da tutti i segmenti; molti però temono che i rifugiati venuti in Italia siano migranti economici e che l’Italia non abbia la capacità amministrativa né di trattare le richieste d’asilo né di integrare i migranti che sono legalmente in Italia.** Al contrario dei Moderati Disimpegnati, i Trascurati ed i Preoccupati per la Sicurezza sono particolarmente sospettosi circa le motivazioni dei nuovi arrivati. Tutti i segmenti concordano sul fatto che l’Italia dovrebbe dare la priorità a occuparsi dei minori non accompagnati, ad eccezione dei Nazionalisti Ostili. Gli italiani rifiutano l’idea che i bambini debbano essere respinti nei paesi da cui provengono.



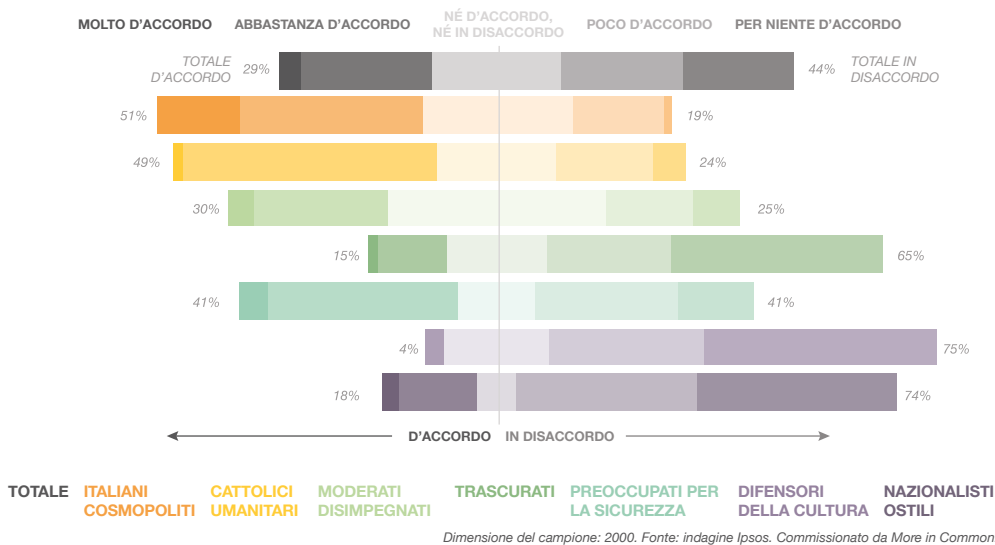
“Dobbiamo chiudere totalmente le nostre frontiere ai rifugiati – non ne possiamo accogliere di questi tempi”



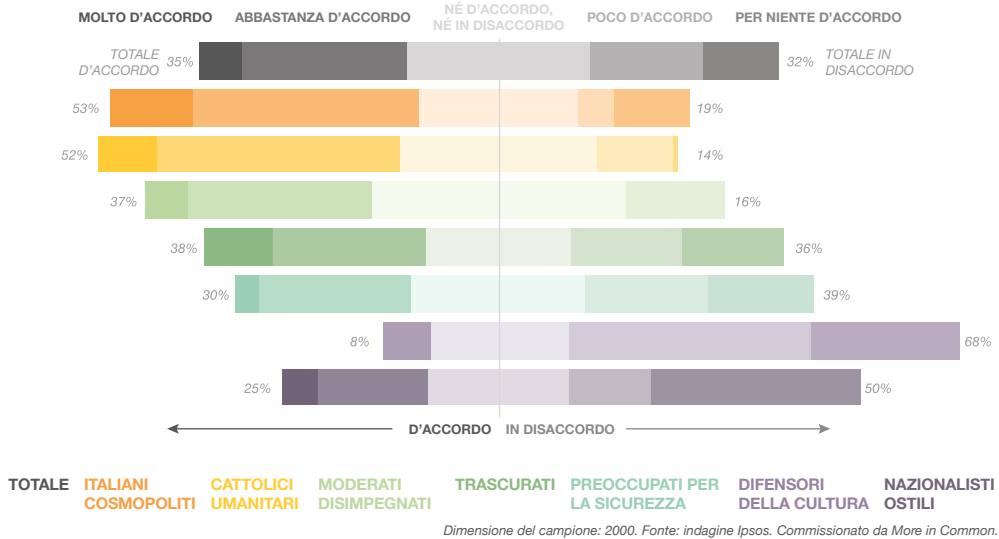
6. Ci sono molti dubbi nell'opinione pubblica italiana sulla volontà dei migranti ad integrarsi.

Per i segmenti aperti, i nuovi arrivati provano a trovare il loro posto nella società mentre ai Moderati Disimpegnati sembra che la colpa sia del sistema che ha reso l'integrazione più difficile (documenti non rilasciati o con tempi lunghi, sistema di accoglienza che non offre assistenza a lungo termine). I Trascurati sono scettici sul concetto d'integrazione stesso e lo confondono con l'assimilazione. I Preoccupati per la Sicurezza sono divisi su questo punto e guidati soprattutto dalle loro paure.

”In generale, gli immigrati si sforzano di integrarsi nella società italiana”



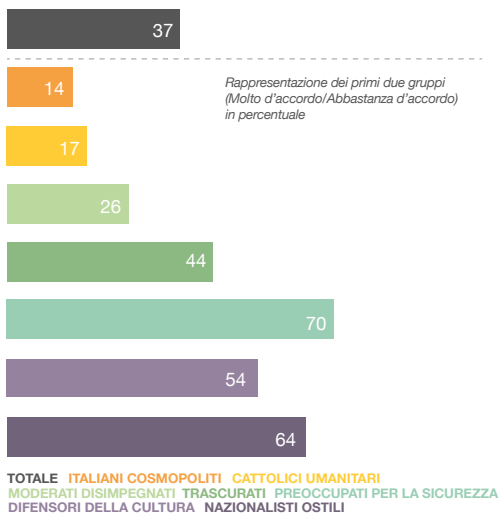
“I rifugiati che vengono oggi in Italia dovrebbero potere mantenere le loro tradizioni”



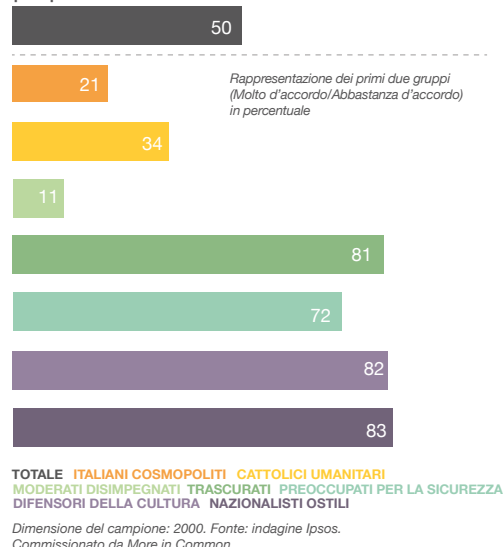
7. Gli italiani si sentono abbandonati dall'Unione Europea che non si è assunta le proprie responsabilità nell'accoglienza dei richiedenti di asilo in Italia. Anche i più europeisti condividono questo sentimento. Nonostante questo, i segmenti restano in disaccordo sulla modalità di rispondere a tale fallimento dell'UE.

8. L'austerità economica, il sentimento di declino culturale e di corruzione diffusa, la sfiducia crescente verso le istituzioni e il loro fallimento sono fattori che, combinati tra loro, creano opportunità di affermazione per il populismo autoritario. I valori autoritari sono abbracciati in particolare dai Nazionalisti Ostili, dai Trascurati e dai Preoccupati per la Sicurezza: il 70-80% sostiene che l'Italia ha bisogno di un leader forte pronto a violare le norme. Anche una parte dei segmenti aperti si riconosce in questa dichiarazione. Il gruppo meno propenso a concordare è quello dei Moderati Disimpegnati.

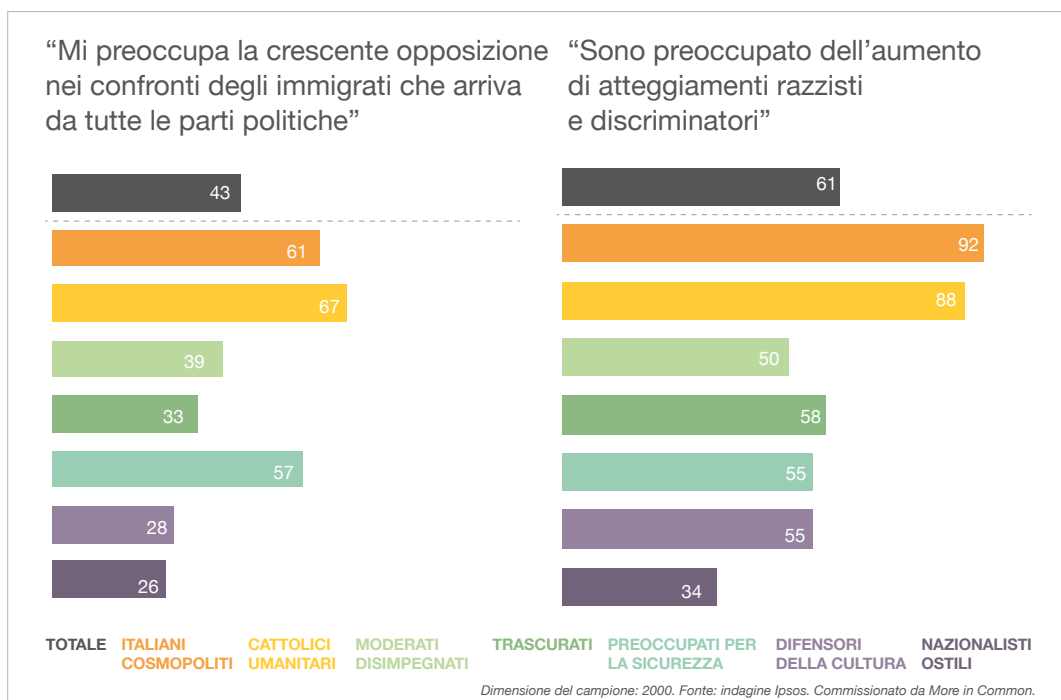
“L'Italia dovrebbe combattere il terrorismo ad ogni costo, anche se ciò significasse ignorare i diritti umani”



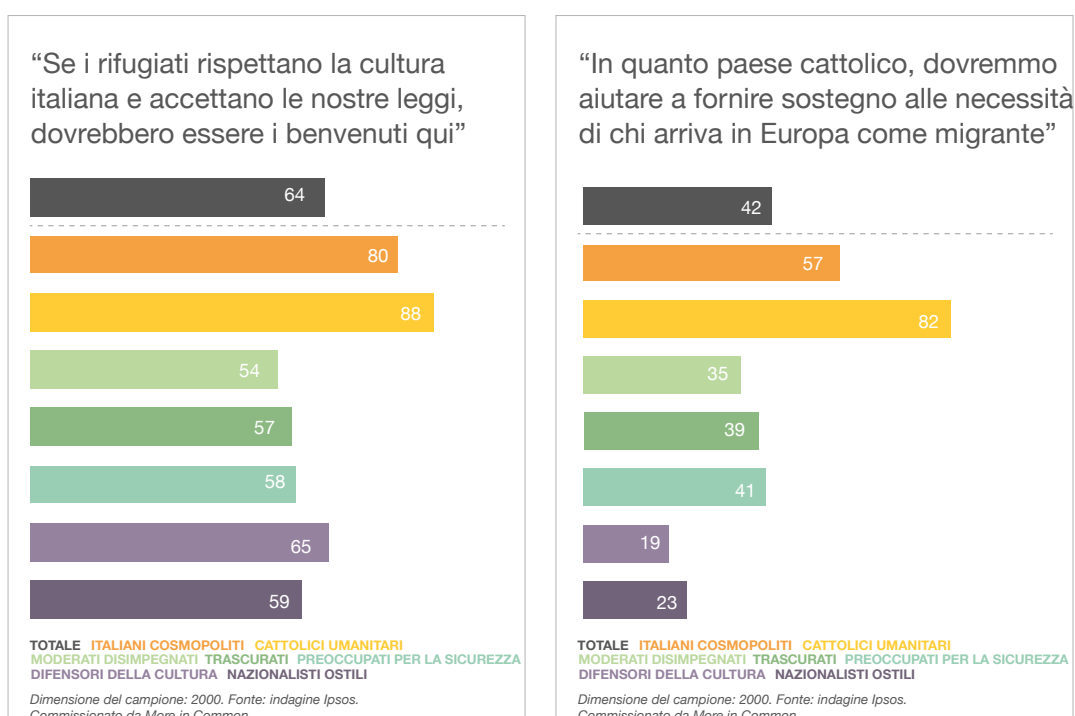
“Se l'immigrazione va avanti così come ora, gli Italiani si troveranno a dover proteggere le loro coste e le loro frontiere per conto proprio”



9. La maggior parte degli italiani è preoccupata dall'aumentare degli atteggiamenti razzisti e discriminatori nel proprio paese e della crescente opposizione nei confronti degli immigrati da tutto lo spettro politico. Ad eccezione dei Nazionalisti Ostili, tutti i segmenti condividono questo disagio di fronte alla direzione presa dal dibattito nazionale.



10. Gli atteggiamenti verso gli immigrati e i rifugiati diventano molto più positivi quando gli italiani sono rassicurati circa la loro volontà di abbracciare e rispettare la cultura e le tradizioni italiane (sia nazionalmente che regionalmente). In particolare, c'è appoggio significativo ad accogliere i rifugiati che “rispettano la cultura italiana ed accettano le nostre leggi” da ogni segmento della popolazione italiana. La risonanza di questo messaggio è molto più forte, qualunque sia il segmento, di quella dei messaggi umanitari che si riferiscono al dovere cattolico dell'Italia di aiutare gli immigrati e i rifugiati che entrano in Europa.





Raccomandazioni

Le raccomandazioni fondamentali che emergono da questa relazione sono le seguenti:

- 1. Gli italiani hanno bisogno di un'alternativa coerente alla proposta del nazionalismo estremista.** Quest'ultima empatizza con la loro frustrazione per il sistema politico e la combinazione di leadership inefficace, stagnazione economica, disoccupazione elevata, corruzione dilagante, impatto della globalizzazione e la sensazione che il governo abbia perso il controllo della politica migratoria. Per contrastarla, non è sufficiente difendere le istituzioni esistenti e confutare ogni problema punto per punto. Serve una visione alternativa più ampia, che parli alle frustrazioni degli italiani ma prometta anche un cambiamento, che indichi un cammino e dia speranza all'intera società. Gli italiani non vogliono un ritorno allo status quo o una reazione di pura difesa all'ascesa dei partiti populistici. Serve un'alternativa credibile sia allo status quo che all'estremismo.
- 2. C'è un pubblico vasto e potenzialmente recettivo per una visione più inclusiva dell'identità patriottica italiana, che restituisca un'immagine più grande della "nostra storia".** Quanto agli elementi fondamentali, una visione patriottica dovrebbe: incoraggiare l'orgoglio e il senso di appartenenza, affermare valori inclusivi e aperti come fondamenti dell'identità civile, evidenziare i risultati che si possono raggiungere stando uniti, promettere un cambiamento e indicare una strada credibile verso un futuro più prospero per tutte le componenti della società italiana. La chiave per contrastare gli atteggiamenti anti-migranti è sottolineare cosa hanno in comune con gli italiani, per costruire una storia che li includa nel "gruppo di appartenenza" anziché relegarli in un "gruppo di non-appartenenza" ostile. Inoltre, i migranti non sono il problema ma una parte della soluzione.
- 3. Ripristinare l'ordine e la fiducia nella gestione dell'immigrazione è essenziale per contrastare gli estremismi.** Finché gli italiani hanno l'impressione che il paese non riesca a gestire l'arrivo dei migranti dal Mediterraneo e non riceva il giusto supporto dall'Unione Europea, le opinioni più estreme continueranno a raccogliere consensi. Questo rende gli italiani vulnerabili al tentativo di creare un clima di crisi che giustifichi l'adozione di politiche estremiste. Bisogna prevedere in anticipo le crisi future, vere o presunte, e preparare le strategie di comunicazione adeguate per affrontarle.
- 4. Per legare la maggioranza degli italiani ai valori dell'ospitalità e dell'inclusione, la comunicazione dovrebbe concentrarsi sui gruppi meno polarizzati, ovvero il 48 per cento della popolazione dei segmenti intermedi.** Gli Italiani Cosmopoliti e i Cattolici Umanitari sono già consapevoli dell'importanza di questi valori, e i Nazionalisti Ostili (insieme ai Difensori della Cultura, anche se in misura minore) sono troppo resistenti per essere convinti a cambiare atteggiamento nel breve periodo. I messaggi rivolti ai gruppi centrali devono rispecchiare le diverse opinioni e percezioni di ciascuno di essi.
- 5. Gli Italiani Cosmopoliti e i Cattolici Umanitari hanno un ruolo importante, perché sono i due segmenti più pronti a sostenere i valori dell'inclusione e dell'accoglienza.** Anziché coinvolgerli nelle strategie di comunicazione, bisognerebbe cercare di mobilitarli. Quando si chiede ai membri di questi due gruppi di confrontarsi con il resto della popolazione, la vera sfida è spiegare loro che per essere efficaci devono adottare un approccio diverso in base agli interlocutori. L'esperienza degli altri paesi suggerisce infatti che i gruppi intermedi spesso trovano i cosmopoliti condiscendenti e ipercritici, mentre gli umanitari sembrano deboli e ingenui sulle cattive intenzioni dei gruppi di non-appartenenza.

6. **È necessario ulteriore lavoro per capire come spostare i Moderati Disimpegnati dalla loro posizione inattiva portandoli verso un maggiore coinvolgimento per rafforzare le comunità di cui fanno parte.** La loro apatia deriva da una combinazione di assenza di motivazione e convinzione che il loro contributo sia influente.
7. **Serve ulteriore comprensione del modo migliore di parlare agli italiani che hanno affrontato difficoltà economiche negli ultimi anni.** L'obiettivo è spingere gli italiani presenti nel segmento dei Trascurati a vedersi come alleati degli immigrati in un'economia più forte, invece che come in competizione in un gioco a somma zero.
8. **Vista la percezione amplificata delle minacce esterne, la comunicazione rivolta ai Preoccupati per la Sicurezza (e agli altri italiani che temono la criminalità e il terrorismo) deve mostrare comprensione per il loro senso di incertezza e insicurezza.** Per intaccare la percezione dei migranti come un gruppo di non-appartenenza che minaccia il gruppo di appartenenza degli italiani, si possono raccontare storie di immigrati che lavorano nei servizi di emergenza o nelle forze dell'ordine. In questo contesto, le voci e i racconti degli emigrati italiani sono particolarmente importanti perché una comunicazione che arrivi da loro può attenuare "l'estraneità" e aiutare gli italiani a capire che anche i migranti non sono un gruppo omogeneo.
9. **Data l'importanza della fede cattolica per il senso di identità di molti italiani, il cattolicesimo può avere un ruolo centrale nel coinvolgimento dei gruppi intermedi.** La religione cattolica resta un caposaldo per molti italiani in un'epoca di incertezze e cambiamenti continui. Tuttavia, quando ci si rivolge ai cattolici al di fuori del segmento degli umanitari la comunicazione non deve basarsi solo sui valori di cura, compassione e accoglienza dello straniero. È necessario costruirla sugli altri fondamenti morali del cattolicesimo e sui modi in cui la religione si collega all'identità italiana: i valori, il patrimonio culturale e il senso di appartenenza che può favorire.
10. **Per i segmenti chiusi, la comunicazione non deve trascurare i Difensori della Cultura, le cui opinioni sono decisamente meno estreme dei Nazionalisti Ostili.** Questo gruppo è il terreno di conquista più semplice per le forze di estrema destra che hanno già conquistato l'appoggio dei Nazionalisti Ostili. Per questo sono necessari sforzi maggiori per ridurre il fascino che l'estremismo e l'odio esercitano sui Difensori della Cultura e sui Preoccupati per la Sicurezza, così come sui Trascurati, cercando al tempo stesso di rispondere alle ansie più profonde di ogni segmento.

Conclusioni

Capire i diversi segmenti dell'opinione pubblica in Italia aiuta a delineare una strategia più chiara per contrastare le forze di polarizzazione ed estremismo. Questo studio illustra che molti italiani mostrano di avere una combinazione di posizioni aperte e chiuse e non sono a loro agio né con una prospettiva da “confini aperti” né con una caratterizzata da “confini chiusi”. Considerano ospitalità e accoglienza come tratti fondamentali della società italiana e vogliono che l'Italia abbia un ruolo nell'aiutare le persone che sono state costrette a fuggire condizioni disperate nel loro paese. Tuttavia manifestano anche profonda preoccupazione circa la capacità dell'Italia di gestire efficacemente la migrazione e pochissima fiducia nello status quo. Chiedono anche che il sistema di gestione della migrazione nel loro paese sia gestito in modo equo e competente e vogliono che i nuovi arrivati si integrino, rispettino la cultura italiana e diano un contributo alla società.

Questa relazione dimostra che, malgrado la crescente preoccupazione per le politiche migratorie, gran parte degli italiani rifiutano gli atteggiamenti estremisti verso i migranti. La stragrande maggioranza è a favore dell'asilo politico per chi ne ha bisogno, e il senso di responsabilità verso chi cerca protezione dalla guerra e dalle persecuzioni rimane forte. Gli italiani considerano l'ospitalità e l'accoglienza come tratti salienti della loro società. Tuttavia, mostrano una profonda apprensione per la capacità del loro paese di gestire efficacemente l'immigrazione e una scarsa fiducia nel governo e nelle prospettive economiche future.

Un coinvolgimento più efficace inizia con una migliore comprensione dell'opinione pubblica. Ma capire di per sé è insufficiente: bisogna tradurre la conoscenza in azioni e costruire un'infrastruttura più solida per la società civile, che coinvolga un numero sempre maggiore di persone da tutti gli ambiti della comunità e adotti nuovi metodi. È quello di cui hanno urgentemente bisogno gli italiani per reagire alle presunte minacce che incombono sull'identità e sul futuro della nazione.

L'IDENTITÀ POLITICA E LO SPETTRO APERTO/CHIUSO

Nella maggior parte dei Paesi europei lo spettro dei valori aperti e chiusi è diventato un elemento predittivo sempre più forte dell'appartenza politica individuale, poiché temi come l'identità politica, la diversità e la migrazione sono diventati sempre più preponderanti nel dibattito nazionale². Il contesto italiano si mostra più complesso di molti altri, caratterizzato com'è da un voto spalmato su un gran numero di pariti e da una lunga tradizione di governi di coalizione. Sebbene si riscontrino gli stessi schemi aperto/chiuso presenti in altri paesi, gli italiani di ogni appartenenza politica e partitica sono molto più distribuiti tra tutti i segmenti.³

Le osservazioni principali sulla relazione tra appartenenza politica e opinioni su identità e immigrazione che provengono dalla ricerca sono le seguenti:

- Rispetto ad altri paesi, ci sono numeri molto più alti di elettori di sinistra e centro-sinistra che manifestano posizioni riconducibili ai valori aperti dello spettro, e numeri molto più alti di elettori di destra e centro-destra che si riconoscono nelle posizioni chiuse. Tuttavia, la correlazione tra appartenenza politica di destra/sinistra e le posizioni chiuse/aperte è più debole che in molti altri paesi.
- I due segmenti che emergono come eccezioni sono quelli alle estremità dello spettro: gli Italiani Cosmopoliti e i Nazionalisti Ostili. Tra gli Italiani Cosmopoliti il 36 per cento si identifica con la sinistra (mentre questa percentuale è all'11 per cento nella popolazione totale) e solo il 2 per cento si identifica come di destra (contro il 14 per cento della popolazione italiana). Analogamente, tra i Nazionalisti Ostili il 31 per cento si identifica con la destra (più del doppio della media nazionale) e solo il 3 per cento afferma di essere di sinistra (meno di un terzo della media della popolazione italiana).
- La ricerca mostra una grossa divisione nei valori tra elettori del M5S e della Lega, i due partiti in coalizione del governo che si è formato dopo le elezioni del marzo 2018 in Italia. Gli elettori della Lega sono concentrati principalmente tra i Nazionalisti Ostili e, in misura minore, tra i Trascurati, i Difensori della Cultura e i Preoccupati per la Sicurezza – vale a dire, i segmenti che mostrano maggiore preoccupazione rispetto alla presenza di migranti. Per contro, i sostenitori del M5S si trovano in tutti i segmenti. Il 20 per cento degli elettori del M5S si trova nei segmenti aperti, il 25 in quelli chiusi e un altro 25 per cento in quelli medi.
- Su temi di identità e immigrazione, le posizioni dei sostenitori del M5S sono piuttosto vicine a quelle della media nazionale. Questo sottolinea la tensione derivante dall'aver formato un governo di coalizione con la Lega quando le posizioni dei sostenitori dei due partiti sono molto diverse. Ad esempio c'è solo un 1 per cento di differenza tra sostenitori M5S e media nazionale sulle risposte alla domanda se l'Italia debba accogliere i rifugiati per via della sua storia nazionale di solidarietà e compassione (il 40 per cento è d'accordo, il 27-28 per cento in disaccordo e il 31 per cento non sceglie nessuna delle due opzioni). Al contrario, rispetto alla media nazionale, la percentuale di disaccordo da parte dei sostenitori della Lega è quasi doppia (50 per cento) mentre quasi la metà si mostra in accordo (19 per cento).

Atteggiamenti diversi dei sostenitori del M5S e della Lega

“L'Italia dovrebbe iniziare a rimandare le barche degli scafisti dall'altro lato del Mediterraneo, anche se questo comportasse una perdita di vite umane.”

	Media nazionale	M5S	Lega
Molto d'accordo	15	17	46
Abbastanza d'accordo	17	17	24
Nessuna delle due	21	22	16
Abbastanza in disaccordo	19	23	8
Molto in disaccordo	25	19	3
Non sa	3	2	2

² Questa frequente osservazione viene sostanziata negli studi di More in Common svolti in Germania, Francia e Paesi Bassi.

³ Nonostante la ricerca sia stata effettuata alcuni mesi prima delle elezioni del marzo 2018, la distribuzione degli orientamenti di voto è molto vicina ai risultati riscontrati per coloro che hanno dichiarato una preferenza per uno dei principali partiti nazionali. Uno su tre ha dichiarato di sostenere il M5S e uno su sei si è dichiarato sostenitore della Lega, con una analoga percentuale anche per Forza Italia. La Lega ha ottenuto una percentuale leggermente più elevata e Forza Italia leggermente più bassa.

- Gli elettori del M5S riflettono le opinioni della media degli Italiani su molte questioni circa l'impatto economico e culturale dell'immigrazione sul paese, la volontà degli immigrati di integrarsi e la posizione circa il rimandare indietro le navi di migranti nel Mediterraneo. Su alcuni temi legati alla fiducia verso il governo e verso altre persone, gli elettori del M5S hanno posizioni leggermente più chiuse (distanziandosi dalla media del 5-10 per cento). Su altri temi, come se la presenza di rifugiati possa incrementare i rischi di attacchi terroristici in Italia o del diffondersi di malattie, questo gruppo ha opinioni leggermente più aperte (divergenti dalla media fino al 10 per cento). Al contrario, gli elettori della Lega si allontanano dalla media nazionale per percentuali sino al 30-40 per cento. Su ognuno dei temi chi vota Lega ha le posizioni più estreme di qualunque altro gruppo.
- Il segmento che sostiene in modo più forte il M5S è quello dei Moderati Disimpegnati, che raccoglie il 24 per cento dei sostenitori del M5S, cosa che riflette il successo del partito nell'incanalare la frustrazione verso lo status quo in Italia. Il segmento che mostra il minor sostegno è quello dei Cattolici Umanitari, che più di tutti si mostrano legati ai principali partiti tradizionali (PD e Forza Italia).
- I Cattolici Umanitari, il gruppo che mostra maggiore compassione verso i rifugiati, sono molto meno concentrati nella sinistra dello spettro politico rispetto ai segmenti aperti in altri paesi. I Cattolici Umanitari sono anzi al secondo posto tra i segmenti che sostengono Forza Italia, rappresentando circa uno su quattro degli elettori del partito. Tra i Cattolici Umanitari che si identificano con uno dei partiti principali, poco meno di un terzo sostiene Forza Italia e poco più di un terzo sostiene il PD.
- I Moderati Disimpegnati sono il segmento che meno di tutti si identifica con un partito politico. Il 35 per cento si descrive come di sinistra o di centro-sinistra, il 26 per cento come di destra o di centro-destra, il 9 per cento come di centro e il 30 per cento come nessuna di queste opzioni. Sono forti sostenitori di M5S e PD: almeno 3 su 4 degli appartenenti al segmento dichiarano di votare per uno dei due partiti.
- I Preoccupati per la Sicurezza tendono a identificarsi come di destra, centro-destra o centro e, anche se si possono trovare in tutti i partiti, mostrano in media maggior sostegno per Lega e Forza Italia. Anche i Trascurati tendono verso destra e centro-destra ma il segmento include un maggior numero di elettori di sinistra e centro-sinistra (23 per cento). Il partito che ha il livello di sostegno più alto in entrambi i segmenti è il M5S, seguito dalla Lega.

Appartenenza a un partito

Nota: la tabella mostra quali segmenti raccolgono la base di sostegno per ciascun gruppo partitico, ad esempio gli Italiani Cosmopoliti sono il 10 per cento dei sostenitori del M5S, il 3 per cento dei sostenitori della Lega ecc. A causa degli arrotondamenti alcuni totali sono appena superiori o appena inferiori al 100%.

	%Totale	M5S	Lega	PD	Forza Italia	Sinistra	Fdi
Italiani Cosmopoliti	12%	10%	3%	16%	3%	27%	1%
Cattolici Umanitari	16%	10%	2%	24%	25%	32%	8%
Moderati Disimpegnati	19%	24%	6%	27%	8%	28%	17%
Trascurati	17%	18%	29%	11%	21%	7%	15%
Preoccupati per la Sicurezza	12%	14%	17%	11%	20%	2%	18%
Difensori della Cultura	17%	18%	24%	7%	8%	2%	36%
Nazionalisti Ostili	7%	7%	19%	5%	14%	2%	5%
Totale	100%	101%	100%	101%	99%	100%	100%